

stata fornita la disponibilità a partecipare al nuovo processo di designazione degli Organismi Notificati attraverso verifiche congiunte da parte di ispettori degli Stati membri e della Commissione europea.

La revisione dell'attuale quadro normativo si è resa necessaria in un mercato interno cui partecipano 32 paesi e che registra progressi scientifici e tecnologici costanti. Al riguardo sono emerse notevoli differenze nell'interpretazione e nell'applicazione delle norme e questo compromette gli obiettivi principali delle direttive, che sono la sicurezza dei dispositivi medici e la loro libera circolazione nel mercato interno. Esistono inoltre lacune o incertezze normative in rapporto ad alcuni prodotti (ad es. prodotti fabbricati utilizzando tessuti o cellule umani non vitali, dispositivi impiantabili o altri prodotti invasivi utilizzati per scopi cosmetici).

La proposta di revisione mira pertanto a colmare queste lacune e a rafforzare ulteriormente la sicurezza dei pazienti. In quest'ottica è stato predisposto un quadro normativo che sia adeguato agli obiettivi perseguiti. Tale quadro deve essere favorevole all'innovazione e alla concorrenzialità dell'industria dei dispositivi medici e far sì che i dispositivi medici innovativi possano accedere al mercato in modo rapido ed efficiente in termini di costi, a vantaggio dei pazienti e degli operatori sanitari.

Recentemente l'Italia ha fornito il proprio contributo all'elaborazione della prima stesura della nuova normativa sui dispositivi medici che avrà la forma di un regolamento.

Nel 2012 i diversi gruppi di lavoro della Commissione tra i quali il MDEG (Medical Device Export Group), presieduto dalla Commissione europea e costituito da Stati membri, industria e altri stakeholders del settore dei dispositivi medici hanno contribuito attivamente alla revisione delle direttive.

Anche gli Stati membri in occasione della presidenza di turno dell'Unione hanno organizzato le riunioni delle Autorità competenti (CAMD Competent Authority for Medical Device), alle quali partecipano anche i paesi candidati, EFTA e la Commissione per discutere problematiche di carattere generale.

A fine settembre la Commissione europea ha pubblicato le due proposte di regolamento:

- proposta di regolamento del Parlamento e del Consiglio relativo ai dispositivi medici e recante modifica della direttiva 2001/83/CE, del regolamento (CE) n. 178/2002 e del regolamento (CE) n. 1223/2009;
- proposta di regolamento del Parlamento e del Consiglio relativo ai dispositivi medico-diagnostici in vitro, che apporteranno delle modifiche significative alle attuali norme del settore.
- E' quindi iniziata un'intensa attività del gruppo di lavoro presso il Consiglio Europeo per la prima lettura dei due testi citati. In particolare nel 2012 da ottobre si sono tenute quattro riunioni nell'ambito del semestre di Presidenza cipriota e stanno continuando nell'ambito del semestre di Presidenza irlandese che ha già visto dall'inizio del 2013 ad oggi l'organizzazione di tre riunioni.

Infine, l'Italia ha partecipato attivamente al processo di revisione della direttiva 98/79/CE, che nel corso del 2012 si è evoluto e concretizzato nell'adozione da parte della Commissione Europea di una proposta di regolamento che è stata adottata in data 26 settembre 2012 e successivamente trasmessa al Parlamento e al Consiglio. Il Consiglio ha avviato la discussione della proposta attraverso un apposito gruppo di lavoro, che esamina congiuntamente anche la parallela proposta di regolamento per i dispositivi medici.

8.1.3 Settore farmaceutico

Nel corso del 2012 sono proseguiti i lavori relativi alle modifiche del regolamento (CE) n. 726/2004 e della direttiva 2001/83/CE, per quanto riguarda la comunicazione al pubblico di informazioni sui medicinali per uso umano soggetti a prescrizione medica e sulla farmacovigilanza.

Riguardo alla comunicazione al pubblico di informazioni sui medicinali, la tematica è stata sospesa per persistenti difficoltà degli Stati membri ad accettarla, nonostante i vari emendamenti apportati alla precedente proposta di direttiva, risalente al 2008, centrando le proposte sulle legittime aspettative del paziente e non più sulla possibilità per l'industria farmaceutica di rendere pubbliche le informazioni sui propri medicinali.

La parte della farmacovigilanza, scorporata dalle proposte sopra accennate, ha avuto come esito finale l'approvazione:

- del regolamento (UE) n. 1027/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012, che modifica il regolamento (CE) n. 726/2004 per quanto riguarda la farmacovigilanza, pubblicato sulla G.U. dell'UE n. L 316 del 14 novembre 2012;
- della direttiva 2012/26/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che modifica la direttiva 2001/83/CE per quanto riguarda la farmacovigilanza.

Sono tuttora in discussione presso i gruppi di lavoro del Consiglio le seguenti proposte:

- regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la sperimentazione clinica dei medicinali per uso umano e che abroga la Direttiva 2001/20/CE.
- direttiva del Parlamento e del Consiglio relativa alla trasparenza delle misure che disciplinano la fissazione dei prezzi dei medicinali per uso umano e la loro inclusione nei regimi pubblici di assicurazione malattia.

8.1.4 Igiene e sicurezza degli alimenti.

Con riferimento al settore dell'**igiene, sicurezza degli alimenti e nutrizione**, nel corso del 2012 sono stati trattati a livello europeo una serie di questioni sensibili

Una di queste è stata certamente la modifica del regolamento (CE) n. 854/2004 del Parlamento e del Consiglio concernente la revisione dell'**ispezione delle carni**. La discussione a livello europeo non si è

ancora conclusa. La Commissione vuole “semplificare” le modalità previste dalla norma vigente. Sulla base di pareri dell’EFSA, la Commissione propone la riduzione del numero di tagli previsti sulle carcasse per evidenziare alcune patologie, spostando la maggior parte dei controlli ufficiali in allevamento. L’Italia si è espressa a favore di una semplificazione dell’ispezione *post mortem*, ma non condivide il fatto che la visita *ante mortem* venga fatta dal veterinario solo su animali individuati come “sospetti” da parte di personale non veterinario. Si ritiene, infatti, che la *visita ante mortem*, configurandosi come un’attività squisitamente clinica, debba essere effettuata in tutte le fasi esclusivamente da un medico veterinario.

Si segnalano anche i lavori che hanno portato all’approvazione del regolamento (UE) n. 16/2012 della Commissione che modifica l’Allegato II del regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, con riferimento ai requisiti relativi agli **alimenti congelati di origine animale destinati al consumo umano**. L’Italia ha al riguardo espresso voto favorevole sul testo, che sancisce l’obbligatorietà della data di produzione e congelamento in tutte le fasi della commercializzazione precedenti la messa in vendita al consumatore finale.

Si è inoltre lavorato all’approvazione del regolamento (UE) n. 101/2013, relativo all’impiego di **acido lattico per ridurre la contaminazione microbiologica** superficiale delle carcasse bovine. La discussione ha visto la partecipazione attiva del nostro Paese, affinché la norma comunitaria consentisse la decontaminazione solo dopo l’effettuazione dei controlli microbiologici previsti dal regolamento (CE) n. 2073/2005 in modo da evitare che la decontaminazione provochi, di fatto, un abbassamento dei livelli igienici nelle fasi della macellazione.

Sono ugualmente ancora oggetto di negoziato in seno al Consiglio il regolamento n. 1169/2011 sulla fornitura di **informazioni sugli alimenti ai consumatori**, approvato dal Parlamento europeo in data 6 luglio 2011, e il regolamento n. 1924/2006, concernente le indicazioni nutrizionali e sulla salute presenti sui prodotti alimentari; mentre si è pervenuti all’adozione del regolamento n. 432/2012 (GUUE 16 maggio 2012), nel quale è inserito l’elenco europeo delle indicazioni sulla salute consentite. A quest’ultimo riguardo, sono state rilevanti le difficoltà che in questi anni l’EFSA e la Commissione europea hanno incontrato nella verifica della fondatezza scientifica dei *claims* già in uso in Europa e nella valutazione dei singoli dossier presentati a supporto di nuovi *claims*.

Per quanto riguarda il **settore degli integratori alimentari, degli alimenti destinati ad un’alimentazione particolare e dei novel food**, nel 2012 si è avuta la partecipazione, con cadenza mensile, ai gruppi di lavoro per la definizione del nuovo regolamento europeo sugli alimenti destinati a lattanti e bambini nella prima infanzia, sugli alimenti a fini medici speciali e sui sostituti dell’intera razione alimentare giornaliera per il controllo del peso, che modifica la direttiva 2009/39, eliminando il concetto di prodotto dietetico e di prodotti destinati ad un’alimentazione particolare. Tale regolamento verrà finalizzato nel 2013.

Passando infine ai temi dei **controlli all’importazione di alimenti**, si segnala la partecipazione alle riunioni del gruppo di lavoro per

l'aggiornamento del regolamento (CE) n. 669/2009 relativo al livello accresciuto di controlli ufficiali sulle importazioni di alcuni mangimi ed alimenti di origine non animale e che modifica la decisione n. 2006/504/CE della Commissione. Il gruppo prende decisioni in merito alla necessità di sottoporre a controllo accresciuto alcune combinazioni di matrici alimentari e provenienza, che possono presentare livelli significativi di rischio sulla base della valutazione del rischio condotta sui dati relativi alle importazioni da alcuni Paesi terzi in Europa, derivata da allerte o notifiche o da visite.

A seguito dell'incidente alla centrale nucleare di Fukushima continuano ad essere attuate speciali condizioni per l'importazione di alimenti per animali e prodotti alimentari originati dal Giappone con il regolamento (UE) n. 297/2011, aggiornato più volte in base all'andamento dei dati di monitoraggio e sostituito quindi dal regolamento di esecuzione (UE) n. 961/2011 e poi dal regolamento (UE) n. 250/2012 della Commissione del 21 marzo 2012 che riduce a partire dal 25 marzo la frequenza dei controlli e prolunga la validità al 31/10/2012 ed ancora dal regolamento (UE) n. 284 del 29 marzo 2012 e per ultimo dal regolamento (UE) n. 996 del 26 ottobre 2012.

L'Italia ha seguito l'attività di elaborazione ed emanazione del:

- regolamento (UE) n. 899/2012 della Commissione del 21 settembre 2012, che modifica gli allegati II e III del regolamento (CE) n. 396/2005 del Parlamento e del Consiglio, concernente i livelli massimi di residui;
- regolamento (UE) n. 232/2012 della Commissione del 16 marzo 2012, che modifica l'allegato II del regolamento (CE) n. 1333/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le condizioni e i livelli di utilizzo delle sostanze giallo di chinolina (E 104), giallo tramonto FCF/giallo arancio S (E 110) e ponceau 4R, rosso cocciniglia A (E 124);
- regolamento (UE) n. 274/2012, che modifica il Regolamento (CE) 1152/2009 entrato in vigore il 17 aprile 2012, recante alcune modifiche dei codici NC e che modifica la frequenza dei controlli, in considerazione del numero e della natura delle notifiche.

8.1.5 Settore prodotti fitosanitari

Nel corso del 2012 stata assicurata la partecipazione alle seguenti attività intraprese a livello europeo:

- gruppi di lavoro finalizzati a rafforzare gli aspetti operativi del regolamento (CE) n. 1107/2009 - relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari, che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE, e di tutti i regolamenti collegati;
- riunioni del Gruppo Legislazione operante in seno allo SCoFAH (*Standing Committee on Food Chain and Animal Health*), sezione fitosanitaria, (sei), ove sono state messe a punto le linee guida operative per attuare in maniera uniforme le disposizioni del regolamento (CE) n. 1107/2009;
- lavori per l'adozione di due regolamenti, che entreranno in vigore il

1° gennaio 2014, per l'adeguamento al progresso scientifico e tecnologico dei requisiti dei dati relativi ai dossier sia sulle sostanze attive che sui prodotti fitosanitari ai fini dell'autorizzazione dei prodotti fitosanitari;

- avvio delle attività per definire i criteri di valutazione degli interferenti endocrini che culmineranno, a metà del 2013, in uno specifico parere del Panel Scientifico dell'EFSA ed a fine anno in una specifica regolamentazione comunitaria;
- attività finalizzata all'adozione di tre regolamenti che stabiliscono le tempistiche e le modalità di attuazione delle attività di rivalutazione delle sostanze attive già approvate ai sensi del regolamento (CE) n. 1107/2009 al fine di adeguare le valutazioni al progresso scientifico e tecnologico e, se del caso, rinnovare il loro periodo di approvazione;
- lavori per l'elaborazione e l'adozione del regolamento (UE) n. 788/2012 che definisce, per il triennio 2013 – 2015, un Programma coordinato di controllo dei residui di prodotti fitosanitari nei prodotti alimentari.

È inoltre proseguita l'attività per l'applicazione delle procedure previste dal regolamento (CE) n. 1107/2009. L'Italia ha assunto la presidenza dello *Steering Committee* dei Paesi del Sud Europa, volto a migliorare la cooperazione fra gli Stati membri nelle attività di autorizzazione dei prodotti fitosanitari, a rafforzare il flusso di comunicazioni ed a rendere più efficienti controlli. L'attività di presidenza si concluderà a giugno 2013. In particolare la presidenza dello *Steering Committee* ha comportato per l'Italia il compito di: tenere aggiornati i database relativi alle varie tipologie di domande di autorizzazione per tutti gli Stati della zona; ripartire ed equilibrare il carico di lavoro fra gli Stati membri della zona; rappresentare tutta la zona nelle riunioni del c.d. *Steering Committee* interzonale (Nord, Centro e Sud Europa) presieduto dalla Commissione.

8.2 Sanità veterinaria

Con riferimento alle attività nell'ambito dei Comitati e gruppi di lavoro attivi presso le istituzioni europee nel settore della sanità veterinaria, si segnala la partecipazione:

- alle riunioni SCoFCAH (Comitato veterinario permanente per la Catena Alimentare e la Sanità Animale) riguardanti la disciplina sanitaria degli scambi intracomunitari e delle importazioni degli animali vivi e dei prodotti di origine animale provenienti dai Paesi terzi.
- alle riunioni del "Comitato di esperti dei Paesi membri di cui all'articolo 56 della direttiva 2010/63/UE" riguardanti le modalità di raccolta e trasmissione alla Commissione europea dei dati dei Paesi membri sulla sperimentazione animale, che hanno portato all'adozione della decisione di esecuzione della Commissione del 14 novembre 2012 n. 2012/707/UE che "stabilisce un modello comune per la trasmissione delle informazioni ai sensi della direttiva 2010/63/UE sulla protezione degli animali utilizzati ai fini scientifici".

- ai gruppi di lavoro presso la Commissione e il Consiglio dell'Unione europea inerenti:
 - le anagrafi zootecniche;
 - l'acquacoltura;
 - il monitoraggio dei piani di controllo di alcune malattie animali;
 - i controlli veterinari all'importazione di animali e prodotti dai Paesi Terzi;
 - il sistema informativo veterinario comunitario TRACES (TRAde Control and Expert System);
 - la revisione del regolamento CE n. 1234/2008 concernente le modifiche dei termini delle autorizzazioni dell'immissione in commercio dei medicinali veterinari;
 - il "Codex Alimentarius" sulle sostanze tossiche bandite dalla Unione europea;
 - i sistemi nazionali di audit nel campo della sicurezza alimentare (con riferimento a questa tematica, si evidenzia che è stato definito il documento relativo alla "Pianificazione del programma di audit sui sistemi di controllo ufficiale basati sul rischio");
 - il documento recante "Conclusioni del Consiglio sulla protezione ed il benessere degli animali" adottato dalla Presidenza come atto del Consiglio dell'Unione europea;
 - il benessere animale ed in particolare relativamente ai polli allevati per la produzione di carne, alle strutture di macellazione, nonché ai suini in allevamento;
 - linee guida non vincolanti per i Paesi membri volte a favorire il recepimento omogeneo della direttiva n. 2010/63/UE "sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici";
 - la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1760/2000, per quanto riguarda l'identificazione elettronica dei bovini e che sopprime le disposizioni relative all'etichettatura facoltativa delle carni bovine - COM (2011) 525 definitivo (approvata dalla 9a Commissione permanente del Senato con risoluzione del 16 febbraio 2012);
 - la proposta di "modifica del regolamento (CE) n. 999/2001 in materia di encefalopatie spongiformi trasmissibili negli animali" per quanto riguarda alcuni aspetti connessi all'alimentazione animale";
 - la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio "per quanto riguarda le norme che disciplinano gli scambi e le importazioni nell'Unione di cani, gatti e furetti (COM (2012) 90 definitivo)";
 - la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sui movimenti a carattere non commerciale di animali da compagnia (COM (2012) 89 definitivo). Con riferimento a quest'ultimo punto, si evidenzia che la 12a Commissione permanente del Senato ha espresso parere favorevole, con osservazioni specifiche in ordine all'articolo 37 della proposta di cui trattasi, nella parte cui disciplina le azioni che l'autorità competente, previa consultazione con il veterinario ufficiale, può

adottare in caso di non conformità dell'animale ai controlli", auspicando che si preveda "...che la possibilità di sopprimere l'animale sia intesa come misura di ultima istanza" (Risoluzione del 18 aprile 2012). Tali osservazioni sono state puntualmente veicolate alla Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea ed accolte nel testo definitivo della proposta di regolamento (cfr. art. 37, paragrafo 1, punto c).

9. PROTEZIONE DEI CONSUMATORI

Nel corso del 2012 é proseguito il negoziato in Consiglio sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori (**direttiva sull'ADR per i consumatori**) e sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla risoluzione delle controversie *on-line* dei consumatori (**regolamento sull'ODR per i consumatori**).

La direttiva intende garantire la disponibilità di organismi ADR di qualità per trattare le controversie contrattuali dei consumatori connesse alla vendita di beni e alla fornitura di servizi da parte di professionisti. Il regolamento consentirà ai consumatori e ai professionisti di accedere direttamente ad una piattaforma *on-line* che li aiuterà a risolvere le controversie contrattuali connesse a operazioni transfrontaliere online grazie all'intervento di un organismo ADR conforme alla direttiva.

Per poter concludere il negoziato si attende il voto in prima lettura da parte del Parlamento europeo, sulla base di un testo di compromesso già largamente condiviso. Il testo dovrebbe essere adottato in via definitiva entro la primavera del 2013.

Sempre nel corso del 2012, si segnala l'approvazione il 10-11 ottobre 2012 della risoluzione per l'**Agenda europea del consumatore** – la futura strategia pluriennale europea nel settore della politica dei consumatori –, che definirà una visione strategica per la politica dei consumatori volta essenzialmente a rafforzare la protezione del consumatore migliorando la sicurezza, l'informazione e l'istruzione, i diritti e le vie di ricorso a sua disposizione, conformemente ai principi dell'economia sociale di mercato.

Riguardo al nuovo **programma per la tutela dei consumatori** (2014-2020), esso sostiene l'obiettivo generale della futura politica dei consumatori, che pone il consumatore informato al centro del mercato unico. Deve essere definito l'importo finale che sarà riconosciuto al programma, subordinatamente alla conclusione del negoziato sul bilancio generale dell'UE per gli anni 2014-2020.

In merito all'attuazione in Italia del **regolamento (CE) n. 2006/2004 sulla cooperazione tra le autorità nazionali responsabili della normativa che tutela i consumatori**, sono proseguiti i contatti con le amministrazioni competenti per coordinare le modalità di attuazione della normativa e rendere sempre più operativa la realizzazione della rete europea volta a contrastare le violazioni intracomunitarie alla disciplina di tutela i consumatori. In particolare, il Ministero dello sviluppo economico, in qualità di ufficio unico di collegamento nazionale e di autorità competente per alcune delle direttive allegate al regolamento citato (art. 144-bis del codice del consumo), ha gestito il sistema CPCS – *Consumer protection cooperation system* (sistema di cooperazione per la protezione dei consumatori), sia trasmettendo le richieste d'informazioni e quelle di misure di esecuzione (come ufficio unico di collegamento), sia trattando i casi nelle materie di propria competenza (in qualità di autorità competente), sia, in particolare, svolgendo il monitoraggio del funzionamento del sistema operativo

stesso.

E' stato poi dato avvio alla prima consultazione interna in ambito DG SANCO (Direzione Generale salute e consumatori) dei lavori sulla proposta di **revisione della direttiva 2001/95/CE relativa alla sicurezza generale dei prodotti (GPSD)**, contestualmente a quelli sulla proposta di **nuovo regolamento europeo sulla vigilanza del mercato**, facenti entrambe parte del *Single Market Act*.

Sempre nel contesto della GPSD si sono svolti presso la DG SANCO i previsti incontri istituzionali dei punti di contatto nazionali per l'avvio e la messa a regime della nuova versione del sistema di scambio di informazione sui prodotti pericolosi, la piattaforma informatica GRAS-RAPEX (art 22 reg. (CE) 765/2008), diventata operativa a metà 2012.

Sono inoltre proseguiti presso la DG ENTERPRISE i lavori del Comitato sicurezza giocattoli di cui all'articolo 47 della direttiva 2009/48/CE sulla sicurezza dei giocattoli (TSD), con particolare riguardo all'approfondimento delle tematiche inerenti la chimica del giocattoli al fine di definire ed approvare gli emendamenti all'allegato II punto IIIIRequisiti chimici della direttiva 2009/48/CE.

Nel quadro del Gruppo ADCO (*administration and cooperation*) sono stati sia elaborati nuovi documenti guida non cogenti rivolti agli Stati membri e agli *stakeholder*, che aggiornati gli esistenti. E' proseguita nell'ambito della cooperazione amministrativa la realizzazione di progetti monotematici di scambio di informazioni e di esperienze in materia controllo dei prodotti e vigilanza del mercato. I lavori del Gruppo hanno comportato la creazione di tavoli di lavoro con le associazioni di categoria e con esperti degli organismi di normazione nazionali per la predisposizione di proposte di documenti (linee guida per l'implementazione della direttiva 2009/48/CE) da presentare come proposte italiane al citato Comitato della TSD.

Sono proseguiti presso la DG ENTERPRISE i lavori del Gruppo SOGS-MSG (*Senior officials group on standardisation and conformity assessment – market surveillance*), nel corso dei quali vi è stato un primo confronto sulla proposta di regolamento europeo sulla vigilanza del mercato, che comprende anche un progetto di Piano d'azione pluriennale.

10. RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E SPAZIO

I programmi quadro di ricerca dell'Unione e le azioni ex art. 185 TFUE

Nel corso del 2012, il Governo ha dato un contributo significativo a tutte le iniziative per il sostegno delle attività di ricerca e sviluppo (R&S) promosse in ambito europeo.

In particolare, è stata assicurata la partecipazione attiva e propositiva al Consiglio Competitività (Mercato interno, industria, ricerca e spazio), la cui attività nel 2012 si è concentrata principalmente sugli accordi negoziali relativi al pacchetto legislativo *Horizon 2020*.

Il Governo ha inoltre assicurato:

- sostegno alla partecipazione italiana al 7° Programma quadro della ricerca e il relativo monitoraggio dell'andamento delle imprese, delle università e dei centri di ricerca nell'ambito del Programma;
- l'attuazione delle *Joint technology initiatives* (JTI) e dei progetti *ex art. 185 TUE*, stanziando un budget di 21,5 milioni di euro per la partecipazione ai bandi lanciati dalle *JTI Artemis* (19 aprile) ed *ENIAC* (23 febbraio), *AAL* (26 marzo) ed *Eurostars* (9 febbraio).

- la partecipazione diretta ad alcuni progetti *Era-Net*;
- il contributo alle attività del gruppo ricerca del Consiglio per la preparazione del prossimo Programma quadro *Horizon 2020* (2014-2020);
- la partecipazione allo *Steering group on human resources and mobility* (SGHRM) (presieduto dal rappresentante italiano);
- la partecipazione all'iniziativa EUREKA;
- la partecipazione al programma internazionale di ricerca europea COST;
- la partecipazione alle attività del Comitato per lo Spazio europeo della ricerca (ERAC);
- la partecipazione al Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI).
- la partecipazione alle attività europee legate alle politiche dello Spazio.

Al riguardo l'impegno del Governo si è sviluppato secondo le seguenti linee:

- **Settimo programma quadro della ricerca**

Il coordinamento nazionale della partecipazione al **Settimo programma quadro della ricerca e dello sviluppo tecnologico** è una delle attività più rilevanti del Governo nell'ambito della ricerca europea. Le attività delle delegazioni italiane nei diversi comitati di programma sono sottoposte ad un coordinamento ministeriale, nell'ambito del quale vengono organizzate riunioni periodiche per individuare gli elementi di forza e di debolezza della partecipazione italiana al Programma quadro e per definire le proposte che le delegazioni possono avanzare per la definizione dei programmi di lavoro annuali.

Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è responsabile e coordinatore della rete nazionale dei punti di contatto (NCP) del Programma quadro, ospitata dall'Agenzia per la promozione della ricerca europea (APRE). La rete è gestita come uno sportello di consulenza rivolto alle istituzioni di ricerca, alle università e alle piccole e medie imprese.

Tramite l'Osservatorio scientifico, istituito per monitorare ed elaborare i dati sulla partecipazione italiana al 7° Programma quadro, è emerso che, a fronte di un *budget* già speso di circa 34 miliardi di euro per l'attuazione del Programma, il relativo ritorno italiano ammonta a 2,825 miliardi di euro, pari al 8,33% del budget stesso.

Per migliorare la *performance* italiana è necessario operare sempre più efficacemente in sede europea, per far sì che le priorità siano il più possibile aderenti alle specificità e alle eccellenze della ricerca nazionale.

- ***Horizon 2020 - The framework programme for research and innovation (2014-2020)***

Agli inizi del 2011, la Commissione europea ha pubblicato un libro verde per avviare un ampio dibattito pubblico sugli elementi chiave da prendere in considerazione nei nuovi programmi di finanziamento alla ricerca e all'innovazione dell'UE. I contributi emersi dal dibattito sono poi stati utilizzati per redigere la proposta della Commissione sul nuovo programma "*Horizon 2020*" per il periodo 2014-2020.

Nel corso del 2012, la proposta della Commissione sul pacchetto legislativo "Horizon 2020" è stata oggetto di un intenso negoziato, al quale l'Italia ha partecipato attivamente dando un contributo significativo. Il lavoro condotto in sede di Consiglio Competitività ha dato come risultato l'approvazione dei documenti di orientamento generale parziale sul regolamento del programma, sulle regole di partecipazione e sul programma specifico.

Nel mese di ottobre 2012, al fine di coinvolgere anche la comunità scientifica, le istituzioni di ricerca e i privati interessati a concorrere nell'individuazione del quadro strategico di riferimento per lo sviluppo ed il potenziamento del sistema della ricerca in Italia, è stata avviata una consultazione pubblica per raccogliere idee e proposte, anche attraverso uno spazio di discussione pubblica *on line*. Ciò al fine di pervenire alla redazione del quadro "Horizon 2020 Italy", tenendo conto anche delle istanze e della percezione degli operatori e dell'opinione pubblica interessati alla ricerca, quale fattore chiave di sviluppo e competitività del sistema Italia.

- **La programmazione congiunta nella cooperazione transfrontaliera in materia di ricerca** (comunicazione della Commissione europea COM(2008) 468 def del 15 luglio 2008)

Nel 2012 è proseguito lo sviluppo delle attività di programmazione congiunta della ricerca (PC) promosse dal Consiglio Competitività a partire dal 2008. L'ambito di interesse previsto per la PC è relativo ai soli programmi di ricerca pubblici in un numero ristretto di settori di ricerca, quali l'ambiente, l'energia, la salute, l'invecchiamento, la città del futuro. In tali settori sono state attivate sei iniziative di programmazione congiunta (JPI), oltre alle quattro già avviate nel 2009:

- Resistenza agli agenti antimicrobici – Una minaccia emergente per la salute umana;
- Connettere le conoscenze sul clima per l'Europa;
- Europa urbana – Sfide globali, soluzioni locali;
- Vivere di più, vivere meglio – Potenzialità e sfide del cambiamento demografico;
- Mari e oceani sani e produttivi;
- Sfide idriche per un mondo che cambia.

E' proseguita, inoltre, la partecipazione alle attività del gruppo per la programmazione congiunta (GPC), rivolte principalmente al monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività realizzate dalle dieci iniziative individuate e alla preparazione e lancio delle azioni di coordinamento per il finanziamento delle attività delle prime quattro iniziative.

- **Le iniziative tecnologiche congiunte**

Le iniziative tecnologiche congiunte (*Joint technology initiatives - JTI*) mirano a rafforzare i comuni orientamenti strategici di ricerca in settori cruciali per la crescita e la competitività, riunendo e coordinando su scala europea numerose attività di ricerca. Esse attingono, pertanto, a tutte le fonti di investimento nel campo di R&S – pubbliche o private – e abbinano saldamente la ricerca all'innovazione.

Le JTI diventano operative attraverso la creazione di un'impresa comune ai sensi dell'articolo 187 TFUE.

La finalità consiste nel porre in essere un programma unico europeo di R&S, fortemente orientato al settore industriale, che intende aiutare le imprese europee a conquistare la *leadership* di mercato a livello mondiale.

Il Governo italiano ha partecipato attivamente a tutte le attività svolte dalle imprese comuni ARTEMIS, ENIAC, CLEAN SKY, IMI e FCH, che gestiscono le JTI promosse dal Consiglio nel 2008.

Per quanto riguarda ARTEMIS ed ENIAC, le attività svolte nel 2012 hanno riguardato la gestione delle attività di valutazione *ex ante* e *in itinere* di tutti i progetti selezionati nei bandi dal 2008 al 2011, e la partecipazione alla valutazione internazionale dei progetti presentati nei bandi 2012. Durante il 2012, sono stati ammessi al finanziamento otto progetti presentati negli anni precedenti e sono stati valutati venticinque progetti presentati nei bandi 2012.

Relativamente ai bandi 2012, sono risultati vincitori nove progetti, a cui partecipano cinquantaquattro partner italiani per un costo complessivo di 48 milioni di euro e richieste di finanziamento per 22,4 milioni. Di questi, 14,8 milioni saranno erogati dal Governo e 7,6 dalle imprese comuni con fondi del Programma quadro dell'Unione.

Nel 2012 sono stati conclusi con successo i primi due progetti lanciati nel 2008.

La JTI *Clean Sky* (CS) è focalizzata sulla dimostrazione di tecnologie innovative per la riduzione dell'impatto ambientale degli aeromobili e degli elicotteri nel settore del trasporto aereo civile e ha costo complessivo di 1.600 milioni di euro, con un contributo paritetico delle industrie partecipanti e della Commissione.

Clean Sky finanzia attività di ricerca su sei aree tematiche miranti allo sviluppo di sei dimostratori tecnologici (ITD). L'Italia coordina l'ITD dedicato ai velivoli regionali (con la società Alenia Aermacchi) e quello dedicato agli elicotteri (con la società Agusta Westland). Oltre a queste due aziende, altri 19 soggetti italiani, sui 74 soggetti complessivi, sono membri associati.

Il finanziamento a disposizione è stato suddiviso come segue: 400 milioni alle 12 imprese leader, 200 milioni ai 74 associati, mentre i rimanenti 200 milioni sono assegnati con bandi pubblici ad altri soggetti denominati "partner".

Nel 2012 sono stati pubblicati tre bandi (tre nel 2011, cinque nel 2010 e due nel 2009). Complessivamente, sono stati finanziati 265 progetti, che coinvolgono 339 partner provenienti da 24 Paesi, rappresentati al 40% da PMI e al 20% da università.

I 400 milioni destinati alle imprese leader sono così ripartiti: il 14%, pari a 56 milioni, è stato allocato alle imprese leader italiane, mentre il 16,5 %, pari a circa 33 milioni, sono stati stanziati a favore dei 19 associati italiani. Dei fondi da attribuire con bandi pubblici, risulta che, nei bandi dal 2008 al 2011, sono stati già assegnati oltre 187 milioni, di cui quasi 29 milioni di euro sono stati attribuiti a partner italiani, pari a circa il 15,4 %. Si osservi che il ritorno medio a livello nazionale (pari al 15,3%) è superiore alla quota di contributo nazionale al bilancio comunitario (13,5%) e supera di molto il ritorno medio che si ha per il settore aeronautico nei programmi quadro (8-9%).

Nel corso del 2012, la JTI IMI (*Innovative medicine initiative*) ha completato la valutazione dei progetti relativi al IV bando IMI (budget € 210 milioni) avviato nel 2011. Ha, inoltre, lanciato quattro nuovi bandi (V-VIII, per circa € 750 milioni). Un budget di circa € 800 milioni (50% forniti "in cash" dalla JTI IMI e 50% "in kind" da EFPIA) è ancora disponibile. Le aree tematiche dei bandi 2012 includono settori molto importanti per le scienze della vita, la salute dei cittadini e la ricerca

farmacologica. Ci sono ad oggi 37 progetti avviati con i primi quattro bandi, che coinvolgono 508 gruppi di università ed enti di ricerca, 341 gruppi EFPIA, 92 SME, 17 organizzazioni di pazienti e 10 gruppi di enti di regolamentazione. Gruppi di ricerca italiani partecipano a 20 dei 37 progetti relativi ai primi 4 bandi.

Nel 2012 il Governo italiano ha partecipato a tre riunioni dell'apposito organo consultivo che riunisce i rappresentanti degli Stati membri (IMI SRG) e a diversi convegni ed incontri internazionali e nazionali, al fine di favorire un'ampia diffusione delle informazioni. L'IMI SRG ha contribuito, in particolare, alla realizzazione dell'agenda strategica, all'elaborazione dei bandi e alla discussione del futuro di IMI (IMI2) in "Horizon 2020". Infine, è stato completato il rinnovo del consiglio scientifico (SAB) di IMI avviato nel 2011. In breve, gli Stati membri hanno proposto nel 2011 due candidature per il rinnovo di 7 dei 15 membri del SAB e nel 2012 sono stati eletti i nuovi membri del SAB. Due dei 15 membri sono italiani.

L'Italia ha ricevuto dal Consiglio l'incarico di coordinare la realizzazione della JPI sul patrimonio culturale, grazie al complesso lavoro preparatorio che ha impegnato le strutture operative dei ministeri competenti, confermando il livello di eccellenza, riconosciuta a livello europeo, all'Italia nel campo della ricerca applicata alla conservazione, restauro, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale.

- **Programma di cooperazione internazionale scientifica e tecnologica di ricerca (COST)**

Nel 2012, il programma COST ha proseguito nella sua attività di coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica per acquisire maggiore autonomia e finanziamenti e favorire l'emergere delle idee innovative ed interdisciplinari dei ricercatori europei.

Tale approccio si è dimostrato appropriato per consentire l'attuazione della ricerca precompetitiva e per creare reti in grado di competere non soltanto a livello europeo, nell'ambito dei programmi quadro, ma anche nel quadro complessivo della ricerca tecnico-scientifica con propositi pacifici, permettendo all'Europa di mantenere una posizione solida e confrontabile con altre realtà.

Il Governo ha assicurato la partecipazione ai meeting annuali del *Committee of senior officials (CSO)* e l'attività di supporto ai proponenti italiani attraverso alcune giornate informative tenutesi a livello nazionale.

- **Partecipazione italiana al Comitato per lo Spazio europeo della ricerca (ERAC)**

Attraverso la partecipazione alle attività svolte dal Comitato ERAC si è contribuito all'elaborazione dei pareri che il Comitato fornisce al Consiglio.

Sono state esaminate tutte le politiche per la ricerca in via di definizione da parte del Consiglio stesso e, in particolare, sono stati affrontati i seguenti temi:

- realizzazione e monitoraggio dell'iniziativa "Unione dell'innovazione" nel contesto di "Europa 2020";
- definizione del quadro di riferimento per lo Spazio europeo della ricerca (*ERA framework*);
- studio sulle legislazioni nazionali rilevanti per la realizzazione dello Spazio europeo della ricerca;

- collegamenti tra lo Spazio europeo della ricerca e "Horizon 2020";
- trasferimento tecnologico;
- definizione e ruoli dell'Osservatorio per la ricerca e l'innovazione;
- definizione di un nuovo indicatore per l'innovazione in Europa.

- **Le infrastrutture nello Spazio europeo della ricerca**

Uno dei cardini della programmazione dello **Spazio europeo della ricerca** (SER) è il **Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca** (ESFRI). Composto dai rappresentanti dei ministri della ricerca degli Stati membri, nel novembre 2004 ESFRI ha ricevuto dal Consiglio Competitività l'incarico di sviluppare una *roadmap* per l'individuazione e la realizzazione di grandi infrastrutture di ricerca di interesse paneuropeo, corrispondenti alle necessità di lungo termine della ricerca e delle comunità scientifiche in tutte le discipline. Le prime due edizioni della *roadmap* ESFRI sono state realizzate nel 2006 e nel 2008. L'ultimo aggiornamento della *roadmap* ESFRI 2010 contiene l'inserimento di infrastrutture prioritarie nei soli settori dell'energia, delle biotecnologie, dell'agroalimentare e della pesca nonché un'analisi delle effettive fasi di realizzazione, che ha portato all'esclusione di alcune infrastrutture in precedenza inserite.

ESFRI ha, inoltre, sviluppato documenti di analisi di impatto delle infrastrutture a livello regionale e di territorio e studi sul potenziale di innovazione e di trasferimento tecnologico del parco di infrastrutture europee.

L'Italia è a tutt'oggi impegnata nelle *preparatory phases*, avviate col Bando ESFRI 2007, per la costituzione di 33 infrastrutture di ricerca (per 2 delle quali riveste il ruolo di coordinatore) e partecipa a 8 delle 10 nuove *preparatory phases* avviate con il Bando ESFRI 2009 (per 2 delle quali è stata Paese proponente).

Nel corso del 2012, è proseguita l'azione di coordinamento dei delegati italiani in ESFRI, in sinergia con le delegazioni presenti nel Comitato di programma *capacities-infrastructures* del 7°PQ e nel Comitato ERIC (*European research infrastructure consortium*), finalizzata anche a valutare le possibili fasi di realizzazione della *roadmap* italiana delle infrastrutture di ricerca di interesse paneuropeo.

Il Governo partecipa al Comitato per l'adozione dell'ERIC e segue la valutazione delle proposte italiane di ERIC, sia per progetti facenti parte della *roadmap* ESFRI coordinati dall'Italia, sia per altri consorzi europei di interesse italiano, contribuendo alla preparazione degli statuti per le infrastrutture e partecipando alla negoziazione e/o alla sottoscrizione di *expressions of interest* (EoIs) e/o di *memorandum of understanding* per progetti di prossima realizzazione di interesse italiano.

- **L'attuazione del Programma operativo nazionale (PON) per le regioni della convergenza "Ricerca e Competitività 2007/2013"**

Con riferimento agli obiettivi programmatici fissati nella Relazione programmatica per l'anno 2012, i medesimi sono stati pienamente realizzati.

In particolare, con riferimento all'esigenza di rispetto del target di spesa previsto per l'anno 2012, il PON ha raggiunto l'obiettivo programmatico posto, non solo certificando erogazioni per oltre 1.853 milioni di euro (di cui 1.000,2 di competenza MIUR e 852,8 di competenza MISE) ma anche oltre il target.

Tale risultato è il frutto di un notevole impegno profuso su tutte le azioni relative al Programma.

In primo luogo, sono state poste in essere le necessarie semplificazioni procedurali, ivi compresa la definizione di un nuovo schema di garanzia per l'acquisizione delle anticipazioni da parte dei soggetti privati beneficiari dei fondi.

Con riferimento al bando "Ricerca Industriale", nel 2012, si è giunti ad approvare 154 progetti per un impegno complessivo di risorse PON pari a 957 milioni di euro e un livello di erogazioni effettivamente eseguite di oltre 383,6 milioni di euro. Nei progetti approvati, si riscontra un rilevante coinvolgimento congiunto di imprese (oltre 600), strutture universitarie (oltre 320) e enti di ricerca (circa 200).

Nel corso del 2012 sono state completate le attività istruttorie del bando dedicato allo sviluppo e al potenziamento dei distretti di altra tecnologia e dei laboratori pubblico-privati, con 47 progetti approvati, per un impegno di risorse PON pari a oltre 344,6 milioni di euro.

Inoltre, è stato attivato il bando per il sostegno a progetti di ricerca nel settore delle *smart cities and communities* per 200 milioni di euro, cui si sono aggiunto 40 milioni di euro dedicati a progetti di *social innovation* realizzati da giovani under 30.

Nello scorso ottobre, sono stati definiti gli esiti delle attività di selezione che hanno determinato l'approvazione di otto grandi progetti *smart cities*, per un impegno di risorse PON di oltre 196,6 milioni di euro, e di n. 56 progetti di *social innovation* con un impegno di risorse PON di circa 40 milioni di euro.

Infine, si è conclusa la procedura per l'assegnazione del servizio di comunicazione del PON, con la stipula del contratto con il raggruppamento vincente che già nel mese di novembre ha realizzato la prima campagna pubblicitaria dedicata ai progetti *smart cities*.

In coerenza con l'impegno programmatico, è stata approvata dalla Commissione, con la decisione C(2012)7629 del 31 ottobre 2012, la proposta di revisione del programma mirante alla modifica del piano finanziario e alla parziale revisione del piano di attività.

In particolare, il PON Ricerca e Competitività FESR 2007-2013 ha aderito al Piano di Azione Coesione con una riprogrammazione tesa ad una maggiore coerenza ed efficacia del Programma rispetto agli obiettivi della nuova fase di accelerazione della programmazione della politica di coesione, avviata con la delibera CIPE n.1/2011.

A seguito della riprogrammazione, la dotazione finanziaria del PON è stata ridotta ed è attualmente pari a 4.424,3 Meuro, con riallocazione all'interno del Piano di Azione Coesione di risorse nazionali pari a 1.781 Meuro.

- **Le politiche italiane nel settore aerospaziale**

L'Italia ha continuato a svolgere nel corso 2012, in ambito europeo, un ruolo di primo piano nel settore aerospaziale per quanto inerisce ai settori di seguito riportati:

- **"Progetti bandiera" dell'UE**, e in particolare il programma *Global monitoring for environment and security* (GMES). Nel corso della sessione del Consiglio Competitività del 21 febbraio 2012 è stata discussa la comunicazione della Commissione sulle prospettive finanziarie pluriennali dell'Unione, che poneva detta iniziativa all'esterno del QFP 2014-2020. In tale sede l'Italia ha tuttavia sostenuto, insieme ad altri sette Stati membri, che il relativo finanziamento

debba invece essere assicurato nell'ambito del predetto quadro finanziario, al fine di garantire la necessaria continuità e disponibilità delle relative infrastrutture e dei servizi oltre il 2013. La questione del finanziamento del programma GMES sarà comunque oggetto dei negoziati propedeutici alla conclusione nel 2013, in sede di Consiglio europeo, dell'accordo sul futuro QFP. Il predetto programma, unitamente all'altro progetto bandiera Galileo, è stato incluso nello schema di negoziato predisposto dalla presidenza di turno del Consiglio;

- **gestione della politica dei dati di provenienza satellitare (*data policy*).** Il Governo ha sostenuto in sede europea la necessità di giungere alla definizione di una politica dei dati, presupposto indispensabile per la creazione di un quadro organizzativo e di governo dei servizi operativi GMES, che contemperino l'approccio favorevole all'accesso gratuito ad alcuni dati pubblici e servizi con quello tendente al rafforzamento dei mercati europei di osservazione della terra;
- **Programma Galileo.** In via preliminare, si precisa che si tratta di un sistema satellitare globale di navigazione civile sviluppato in Europa, come iniziativa congiunta della Commissione e della Agenzia spaziale europea, che si pone come sistema indipendente, ed eventualmente integrabile, rispetto al *global positioning system* (NAVSTAR GPS), controllato invece dal Dipartimento della difesa degli Stati Uniti. Attualmente, le uniche problematiche appaiono i finanziamenti a livello europeo e nazionale, che dovrebbero essere comunque superati in Europa attraverso l'inserimento del programma Galileo all'interno del QFP, ed in Italia attraverso un accordo tra il MIUR e la Presidenza del Consiglio dei Ministri sull'utilizzo del fondo FAR del MIUR, limitatamente all'implementazione nazionale del *public regulated service* (PRS);
- **relazioni tra l'Unione e l'Agenzia spaziale europea (ESA).** Nell'ultima riunione di livello ministeriale del Consiglio dell'ESA tenutasi il 20 e 21 novembre 2012 a Napoli, la discussione sul futuro delle relazioni ESA/UE è culminata con l'approvazione, grazie anche al sostegno del Governo italiano, di una "*Political declaration: towards the ESA that best serves Europe*", nella quale viene ribadita la volontà dei Paesi membri dell'ESA di iniziare una riflessione sull'evoluzione dell'organizzazione, che assicuri, nel contempo, coerenza e coordinamento con i processi in corso, sia all'interno dell'Agenzia che in ambito UE. In tale sede, l'Italia ha mantenuto un ruolo di *leadership* in ambito ESA, quale terzo paese contributore. Nell'ultima sessione del Consiglio Competitività del 2012 (Bruxelles, 10 e 11 dicembre) è stata discussa la comunicazione della Commissione avente ad oggetto "*Istituzione di adeguate relazioni tra l'Unione europea e l'Agenzia spaziale europea*". In tale documento, è stato delineato un progressivo processo di riavvicinamento dell'ESA all'UE, nell'ottica di una maggiore efficienza operativa, anche attraverso l'impegno degli Stati membri dell'ESA a condurre l'Agenzia nell'ambito del *framework* europeo, entro il periodo 2020-2025. Al riguardo, l'Italia ha auspicato che l'ESA e l'UE trovino le modalità esecutive per garantire la sinergia tra le rispettive attività nel settore spaziale in modo da evitare duplicazioni e massimizzare i ritorni degli investimenti degli Stati membri;
- ***Space situational awareness* (SSA).** L'ESA ha avviato il programma preparatorio per il progetto SSA anche in vista dei potenziali finanziamenti europei reperibili nell'ambito del Programma quadro "Horizon 2020". Ciò potrebbe consentire la costruzione di nuove strutture e capacità, come anche il pieno utilizzo delle strutture esistenti per rendere la SSA un'attività di livello europeo con una opportuna *governance* ed una relativa *data policy*.

11. POLITICA PER L'AMBIENTE

11.1 Protezione dell'ambiente

Nel corso del 2012 il Governo ha seguito i lavori che hanno portato a giugno all'adozione delle conclusioni del Consiglio dell'Unione per la definizione di un **7° Programma di azione ambientale**, la cui proposta era stata presentata dalla Commissione nel novembre 2011.

Le conclusioni del Consiglio si basano su 3 pilastri fondamentali su cui informare il futuro programma di azione: 1) visione al 2050 e definizione di obiettivi al 2020; 2) migliore attuazione, monitoraggio e rafforzamento della politica e della legislazione ambientale; 3) transizione verso un'economia verde. Durante i lavori sono emersi due temi centrali: l'ambiente come stimolo all'economia e al progresso tecnologico e la necessità di definire un approccio pragmatico attraverso la definizione di obiettivi che interessano non solo il clima in senso stretto, ma anche l'uso efficiente delle risorse. La proposta di un 7° Programma di azione ambientale presentata dalla Commissione riassume e rende coerenti le azioni ambientali che dovranno essere intraprese da Commissione e Stati membri fino al 2020 con una prospettiva al 2050. La proposta si articola in nove obiettivi che coprono tutti i principali aspetti dell'*acquis* ambientale: protezione del capitale naturale, trasformazione verde dell'economia, salute e ambiente, attuazione della legislazione, conoscenza scientifica e processi decisionali, economia e investimenti, *mainstreaming* ambientale, sostenibilità delle città, politiche internazionali.

Durante l'ultima parte dell'anno il Governo ha preso parte anche alla discussione in seno al Consiglio della proposta della Commissione. Tale dibattito, che proseguirà anche nel corso del 2013, ha già individuato alcuni temi di interesse generale che riguardano in particolare: il forte impegno ad attuare la legislazione ambientale e a rafforzarne le azioni di monitoraggio e sorveglianza, la necessità di rendere coerenti gli impegni richiesti con il futuro Quadro finanziario pluriennale 2014-2020, il nuovo ruolo della Commissione che attraverso specifici contratti di partenariato con gli Stati membri offre un sostegno per risolvere particolari situazioni di criticità. Il Programma, nel suo complesso, rappresenta un momento di sintesi della legislazione vigente e a venire e delle strategie europee per l'ambiente e aiuterà a rendere più celeri gli iter decisionali in corso, specialmente in vista della revisione e definizione di nuovi indicatori e target ambientali.

Per tutto il 2012, inoltre, la delegazione italiana ha partecipato ai lavori della "Piattaforma per l'uso efficiente delle risorse", promossa dalla Commissione con l'obiettivo di fornire raccomandazioni su come realizzare una politica ambientale a livello europeo improntata all'uso efficiente delle risorse e alla sua integrazione nel processo economico (Analisi annuale della crescita). In particolare i partecipanti alla Piattaforma sono impegnati ad individuare settori prioritari per il 2012-2013, considerando quelli già individuati dalla Commissione, per i quali stabilire *target* e relativi indicatori al pari di politiche e misure necessarie per il loro raggiungimento. Nelle conclusioni del Consiglio sulla "**Tabella di marcia per il passaggio a un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse**" è stata infatti riaffermata, in linea con la posizione italiana, la necessità di perseguire le politiche ambientali attraverso un approccio integrato che ricomprenda aspetti ambientali, sociali e economici ed è stata riconosciuta la